

Progetto

Anno 6° - numero 9

settembre 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

VISTA LA SVISTA?

E NO, SIGNOR BERTOLASO, COSÌ NON VA!

Dall'inviato a L'Aquila Miska Ruggeri: <A L'Aquila, come chiunque ha potuto constatare attraverso giornali e televisioni, è venuto giù quasi tutto. Villette di periferia costruite da una manciata di anni in (teorico) cemento armato, palazzi del Settecento, chiese del Trecento (...). C'è una sola vistosa eccezione: le opere dell'architettura fascista. Basta una breve passeggiata nel martoriato centro storico della città per trovare tanti esempi. Ne scegliamo qualcuno quasi per caso (...)>.

Per motivi di spazio riteniamo impossibile indicare tutti gli esempi riportati dall'autore del pezzo; in ogni modo sono tutti casi di edifici, piscine, circoli edificati negli anni Trenta, cioè in piena epoca del male assoluto.

Il capo e coordinatore della Protezione Civile, signor Bertolaso, ha detto che mai in passato si è stato così tempestivi, come attualmente in Abruzzo, nell'intervenire in casi di catastrofi naturali. Parole pronunciate al Tg1 alle 20 del 6 settembre 2009. Ha aggiunto: <Non credo che in passato siano possibili paragoni al mondo>. Prima suggerisco al Signor

di Filippo Giannini

Guido Bertolaso di andare a ripassare la storia e poi lo porto proprio in un altro mondo, perché tale fu: gli anni del Ventennio. Credo di essere una persona equilibrata, pertanto voglio riconoscere



All'Aquila sono crollati edifici antichi e recenti. Quelli del Ventennio invece hanno resistito: dalle case statali dell'Incs alla Chiesa del Cristo Re

che nel caso del funesto terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, gli interventi sono stati, questa volta, tempestivi ed efficaci. Ripeto, sono una persona equilibrata, ma molto scettico sulle capacità ed onestà della classe dirigente scaturita dalla liberazione, di conseguenza ritengo che gli interventi sopra indicati non siano altro che la ripetizione (e questo sarebbe già cosa apprezzabile) di quanto

si verificò a seguito di quel terremoto avvenuto alcuni decenni fa, terremoto non politicamente corretto. E per impartire al Signor Bertolaso una piccola lezione di storia, mi avvalgo di un mio articolo di qualche tempo fa. Ci avete fatto caso che i mezzi di informazione

hanno ricordato i principali sismi che si sono verificati nel secolo scorso, partendo proprio da quello che interessò Messina e Reggio Calabria nel 1908, la Sicilia 1967, l'Irpinia 1980, l'Umbria 1997, ma hanno dimenticato quello del 1930. Perché? Provo a rispondere. Prima di affrontare il tema debbo parlare di me, ma brevemente, non vi preoccupate, e poi siano i lettori a giudicare sul "perché?". Ho lavorato diversi anni all'estero, ma nel mio pendolare mi trovai in Italia nel

1980, proprio nell'anno del terremoto che devastò l'Irpinia. Nelle ore immediatamente successive al tragico evento, ascoltavo le ultime notizie alla radio e fui colpito da una stranezza: un contadino del luogo che stava rispondendo alle domande di un intervistatore, raccontava di aver avuto la casa completamente distrutta e, cosa ancor più grave, di aver perso una figlia. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Alle insistenti domande del giornalista, il pover'uomo rispondeva che tutto il paese era stato raso al suolo, ma le uniche case che avevano resistito al sisma erano quelle costruite a seguito del terremoto del 1930. A questo punto il contatto si interruppe, ma in modo così maldestro da convincermi che era cosa voluta.

1930? Un terremoto? Non ne sapevo niente. Incuriosito volli indagare e scoprii cose turche, turchissime.

Prima di addentrarmi ancora nel discorso, chiedo venia perché questo argomento fu da me trattato in altra occasione e per alcuni lettori potrei sembrare ripetitivo.

Ecco dunque i fatti, ricordando che stiamo trattando di un avvenimento accaduto quasi ottanta anni fa, quando le attrezzature tecniche non erano così sofisticate come quelle di oggi.

La notte del 23 luglio 1930 uno dei terremoti più devastanti (6,5° *Scala Richter*) che la nostra storia ricordi (1.500/2.000 morti) colpì vaste aree della Campania, della Lucania e del Subappennino pugliese: all'incirca, cioè, quelle stesse regioni colpite dal sisma del novembre 1980 (6° *Scala Richter*).

Mussolini, appena conosciuta la notizia, convocò il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo Di Crollalanza, certamente uno dei più prestigiosi componenti del Governo di allora (e di tutti i tempi dall'Unità ad oggi) e gli affidò l'opera di soccorso e di ricostruzione. Araldo Di Crollalanza, in base alle disposizioni ricevute e giovandosi del RDL del 9 dicembre 1926 e alle successive norme tecniche del 13 marzo 1927 (ecco come è nata la *Protezione Civile*), norme che prevedevano la concentrazione di tutte le competenze operative, nei casi di catastrofe, nel Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministro fece effettuare, nel giro di pochissime ore, il trasferimento di tutti gli uffici del Genio Civile, del personale tecnico, nella zona sinistrata, così come era previsto dal piano di intervento e dalle tabelle di mobilitazione che venivano periodicamente aggiornate.

Secondo le disposizioni di legge, sopra ricordate, nella stazione di Roma, su un binario morto, era sempre in sosta un treno speciale, completo di materiale di pronto intervento, munito di apparecchiature per demolizioni e quant'altro necessario per provvedere alle prime esigenze di soccorso e di assistenza alle popolazioni sinistrate. Sul treno presero posto il Ministro, i tecnici e tutto il personale necessario. Destinazione: l'epicentro della catastrofe.

Naturalmente, come era uso in quei tempi, per tutto il periodo della ricostruzione, Araldo Di Crollalanza non si allontanò mai dalla zona sinistrata, adattandosi a dormire in una vettura del treno speciale che si spostava, con il relativo ufficio tecnico da una stazione all'altra per seguire direttamente le opere di ricostruzione.

C'è la testimonianza di un giovane di allora, il signor Liberato Iannantuoni di Meda (Mi) che ricorda: <Nella notte del 23 luglio 1930,

il terremoto distrusse alcuni centri della zona ai limiti della Puglia con la Lucania e l'avelinese, in particolare Melfi, Anzano di Puglia, Macedonia. Proprio tra le macerie di questo borgo, all'indomani del terribile sisma, molte personalità del tempo accorsero turbate da tanta straziante rovina, fra le quali il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo Di Crollalanza. Avevo allora 22 anni, unitamente ad altri giovani fummo comandati allo sgombero delle macerie. Ecco perché conobbi da vicino Crollalanza; si tratteneva un po' con noi con la serena e ferma parola di incitamento al dovere; restò per me l'uomo indimenticabile per i fatti che seguirono. Tutto quello che il sisma distrusse nell'estate 1930, l'anno nuovo vide non più macerie, ma ridenti case coloniche ed altre magnifiche costruzioni con servizi adeguati alle esigenze della gente del luogo. Moderne strade fiancheggiate da filari di piante ornamentali; si seppe anche che costi occorrenti furono decisamente inferiori al previsto (...)>.

Ecco, caro lettore, perché *quel terremoto* non è *politicamente corretto*. Ma oltre a quello cui ho appena accennato: c'è ben altro.

I lavori iniziarono immediatamente. Dopo aver assicurato gli attendamenti e la prima opera di assistenza, si provvide al tempestivo arrivo sul posto, con treni che avevano la precedenza assoluta di laterizi e di quant'altro necessario per la ricostruzioni. Furono incaricate numerose imprese edili che prontamente conversero sul posto, con tutta l'attrezzatura. Lavorando su schemi di progetti standard si poté dare inizio alla costruzione di casette a pian terreno di due o tre stanze (1) anti-sismiche, particolarmente idonee a rischio. Contemporaneamente fu disposta anche la riparazione di migliaia di abitazioni ristrutturabili, in modo da riconsegnarle ai sinistrati prima dell'arrivo dell'inverno. Si evitava in questo modo che si verificasse quanto accaduto nel periodo pre-fascista e quanto accadrà, scandalosamente, nell'Italia post-fascista: la costruzione di baracche, così dette *provvisorie*, ma che sono, invece, di una provvisiorietà illimitata.

Sembra impossibile (data l'Italia di oggi): a soli tre mesi dal catastrofico sisma, e precisamente il 28 ottobre 1930 – come a simboleggiare che con determinati uomini i *miracoli* sono possibili – le prime case vennero consegnate alle popolazioni della Campania, della Lucania e delle Puglie. Furono costruite 3.746 case e riparate 5.190 abitazioni. Caro Signor Bertolaso, ha preso nota?

Ma, caro lettore, che vivi in questa Italia di piena libertà, ascolta come Mussolini salutò il suo Ministro dei Lavori Pubblici al termine della sua opera: <Eccellenza Di Crollalanza, lo Stato italiano La ringrazia non per aver ricostruito in pochi mesi perché era Suo preciso dovere, ma la ringrazia per aver fatto risparmiare all'erario 500 mila lire>.

Sì, avete capito bene: fate un raffronto con quanto accadde a seguito del terremoto del 1980.

Ricordo che nel corso di una trasmissione televisiva, ad un certo momento un pove-

r'uomo telefonò alla RAI e disse che dal 1980 viveva in Irpinia dentro un container e ancora aspettava la cassetta.

Avete ora capito perché i *quaquaraqua* considerano il terremoto del 1930 *politicamente non corretto*?

Dato l'interesse dell'argomento e per rinnovare la memoria di *quel che fu*, riporto quanto il signor Adolfo Saccà di Roma scrisse al direttore de "Il Giornale d'Italia" il 28 novembre 1988: <Il terremoto del 1908 ridusse in fumanti macerie Reggio Calabria, Messina e le cittadine di quelle due province. Con l'aiuto di mezzo mondo ben presto furono costruiti interi baraccamenti per il ricovero dei superstiti. Ed in quelle baracche vivemmo per ben venti lunghissimi anni! Dal 1908 al 1928. Finché nel 1928 Mussolini lasciò la capitale per recarsi in Sicilia. Il Capo del Governo poté vedere dai finestrini della sua carrozza, riportandone vivissima impressione, il succedersi ininterrotto di baracche già vecchie e stravecchie. L'anno dopo al loro posto c'erano già in tutti i paesi terremotati altrettante belle, decorose palazzine che ancora oggi testimoniano il sollecito, deciso intervento di Mussolini che ci tolse, finalmente! Dalla miserrima condizione di baraccati>.

Non so se per questa lettera il signor Saccà sia incorso nelle sanzioni previste dalle leggi Scelba, Reale o Mancino.

A questo punto, e in fase di chiusura, desidero ricordare che si propose, tempo fa, di intitolare la piscina comunale (uno degli edifici edificati negli anni Trenta, quindi rimasto pressoché intatto) ad Adelchi Serena (1895-1970), ex podestà de L'Aquila dal 1926 al 1934. Ma Adelchi Serena aveva un *marchio incancellabile*, per i *quaquaraqua* di oggi: era stato vicesegretario del Pnf e Ministro dei Lavori Pubblici di Mussolini. Quindi, di fronte a queste *infamie* intervenne l'allora diessino Fabio Mussi, il quale si rivolse persino a Silvio Berlusconi affinché si adoperasse in modo che *quella* piscina non venisse intitolata a *siffatta persona*.

Povera gente, che pochezza...!

F.G.

(1) *Qualcuno* sostiene che le prime strutture anti-sismiche furono messe in opera negli anni '60. Menzogna. Le casette anti-sismiche costruite nel 1930 furono progettate ingabbiandole in strutture portanti in cemento armato e furono quelle che resistettero al sisma del novembre 1980.

Progetto sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Peticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Ribecchi, Danilo Zongoli

Agnoletto e tutti i demagoghi della sinistra radicale hanno, rispetto al problema dell'immigrazione clandestina, un atteggiamento incosciente o peggio, coscientemente ciarlatanesco che serve solamente a cercare di racimolare consensi da chi ha il dente avvelenato con il potere, ma non sa distinguere il logico dall'illogico, il giusto dall'ingiusto, il possibile dall'impossibile.

La tesi degli Agnoletto, ascoltata e ripetuta instancabilmente in TV, è quella che si devono accogliere tutti coloro che fuggono dalla miseria e dalla fame e che quindi la posizione di "Clandestinità" non deve essere considerata una posizione irregolare e sanzionabile. Ora, già anche senza le ultime leggi, che sono comunque leggi dello Stato emesse da una maggioranza eletta dai cittadini e che pertanto dovrebbero avere la sottomissione del sedicente democratico

Agnoletto, il fatto che una persona "Clandestina" presuppone che, già di per sé, contravviene a leggi e regolamenti in proposito di immigrazione perché se no non sarebbe clandestina, ma regolare.

Ma questo è l'aspetto meno importante della questione mentre agli Agnoletto che conducono questa polemica demagogica faremmo una semplice domanda che esprime il vero nocciolo del problema.

Posto che nel mondo siamo circa 6 miliardi di persone e che 2 miliardi vivono decentemente nei Paesi più progrediti mentre ben 4 miliardi sono alla miseria ed alla fame, per risolvere il problema nel modo suggerito dagli Agnoletto si dovrebbe accettare l'immigrazione di 4 miliardi di persone nei Paesi più ricchi.

Ci sanno dire gli Agnoletto dove cavolo potremmo mettere questi 4 miliardi di persone visto che, per esempio, all'Italia toccherebbero 120 milioni di immigrati che porterebbero il Paese al collasso immediato..??!

Oppure, ci saprebbero dire con quale discriminazione accetteremmo 20 milioni (con enormi problemi per il Paese..) lasciandone 100 milioni a continuare a morire di fame??!!

E' la dimostrazione che gli Agnoletto sono degli irresponsabili in malafede e che il loro scopo non è l'aiuto ai miserabili del mondo, ma la lotta politica condotta con qualsiasi mezzo e la ricerca di consensi elettorali. Perché, come abbiamo più volte detto, il problema della fame nel mondo

stica, cinica e tirannica da parte di pochi assassini corrotti e venduti alla speculazione occidentale!

Dopo e solo dopo dovranno venire le riforme, gli aiuti strutturali, l'istruzione e l'assistenza ...

Certamente ciò costerà dei sacrifici importanti e noi tutti dobbiamo esserne coscienti ed accettarlo come un dovere umano, ma è solamente attraverso questo percorso che il problema potrà trovare quella soluzione definitiva che certamente non

può venire dall'immigrazione né legale, né tantomeno clandestina che sono solamente delle pezze di rattoppo che creano problemi a chi viene ed a chi li accoglie senza risolvere la radice del problema!

Ci rendiamo conto che oggi non ci sono ancora operanti entità sovranazionali che abbiano la capacità e l'effettivo potere di prendere le decisioni che, sole, sarebbero capaci di dare una svolta

concreta al grosso problema della fame nel mondo, ma questo non toglie che quella sia l'unica strada in grado di risolvere il problema e quindi, se sono in buona fede, i governi nazionali dovrebbero lavorare sinceramente per la creazione di un governo mondiale, con poteri reali anche perché c'è tutta una altra serie di problematiche che sono di natura planetaria e che richiedono decisioni planetarie come il clima, la proliferazione nucleare, l'inquinamento del pianeta, le grandi malattie epidemiche, ecc. ecc.

Gli Agnoletto & C. non hanno l'onestà intellettuale per ammettere i termini reali del problema e si rifugiano nella demagogia cialtrona così come è loro costume e ciò dimostra, una volta di più se ce ne fosse bisogno, che a loro non importa nulla degli immigrati, ma solo della loro squallida ricerca di potere nell'ambito di quella umanità arrabbiata e frustrata dalla propria incapacità ad emergere nella società ...!



Solidarietà e ciarlataneria

di Alessandro Mezzano

c'è ed è drammatico e nessuna persona civile dovrebbe potersene disinteressare a meno che sia un animale insensibile e cinico, ma va affrontato da un altro punto di vista se non altro perché è l'unico che offra delle possibilità di soluzione.

Solamente la coalizione di organismi decisionali a livello mondiale come l'ONU, l'Unione Europea, gli USA possono tentare di realizzare degli aiuti strutturali ai Paesi poveri, ma creando in loco le condizioni economiche e politiche di un progressivo sviluppo economico e civile, creando gli strumenti per uno progresso autonomo che renda i cittadini di quei Paesi non più sottoposti alla necessità di cercare altrove quelle condizioni minime di vita che attualmente non trovano in Patria.

Per farlo si dovranno spazzare via senza riguardi quei briganti mascalzoni che governano alcuni stati specie in Africa dove, ad una colonizzazione sfruttatrice è subentrato il peggio e cioè un conduzione gangsteri-

Ho ricevuto una lettera da persona che ha un orientamento politico simile al mio e che, fra l'altro, ha scritto: <Sarà destino degli italiani riprendere dall'esterno ciò che hanno rifiutato in Italia (...). I lavoratori italiani si renderanno conto del patrimonio che hanno gettato al vento (...)>.

I lavoratori italiani non <hanno rifiutato> e non <gettato al vento> il patrimonio che fu a loro lasciato da Benito Mussolini, per il semplice motivo che non potevano "rifiutare" ciò che non conoscevano, dato che sono stati ingannati da personaggi che hanno la cupidigia come prodotto e la menzogna come metodo.

Tu, lavoratore italiano – e lo posso affermare con la massima sicurezza – da sessanta anni (e forse da qualche anno in più) – sei stato ingannato, truffato e derubato dei diritti (quelli reali) che Mussolini ti aveva assicurato.

Per illustrare il mio asserto voglio avvalermi di un comunicato, rilasciato alcuni giorni fa, dal Presidente Provinciale dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) del Veneto, pubblicato su "Il Giornale di Vicenza". Il comunicato, a firma dell'on. Franco Bussetto, Presidente dell'Associazione, chiede scusa per l'ecicidio di Schio commesso nel 1945 da

<schegge impazzite del movimento partigiano>. Non è questo l'argomento che voglio trattare (provvederò in altro momento), ma mi voglio avvalere di una frase, contenuta nel comunicato, molto in uso in "quell"ambiente, cioè la raccomandazione: <Senza alcuna revisione storica>.

Secondo te, lavoratore, cos'è questo terrore della "revisione storica"? D'altra parte la Storia è soggetta ad una continua "revisione", come attestano i più seri studiosi.

Si può "revisionare" la storia di Mazzini o Garibaldi, anche di Napoleone; addirittura, recentemente è stata "revisionata" la storia di Nerone; insomma, la storia di tutti i Grandi può essere "revisionata", ma non di Mussolini e del Fascismo. Per questi, appena si pone qualche dubbio sull'autenticità dell'asserto che "la storia ha emesso la condanna definitiva e senza appello", sorgono come anime dannate i "furbastri" i quali, per chiudere quelle corbellerie in cassa-

popolo"? E le altre prebende che si sono "autoriconosciute"? I miei dati sono ripresi da un lavoro di Umberto Scaroni. E' recente la notizia che il Parlamento ha votato all'unanimità (senza astenuti), un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 1.135 Euro al mese. Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali. Operazione da banditi. I nostri "rappresentanti" percepiscono le seguenti somme: Stipendio base

Euro 9.980 x 15 mensilità;

portaborse" (generalmente parente o familiare): Euro 4.030 al mese; rimborso spese affitto: 2.900 Euro al mese; indennità di carica: da Euro 335 circa a Euro 6.455 al mese. Biglietti stadio (tribuna d'onore, è ovvio); telefono cellulare, teatro, assicurazione infortuni ecc., tutto gratis e così a seguire, senza remora alcuna. Con Mussolini tutto ciò era impensabile: il deputato o il senatore di allora, percepiva un "gettone di presenza", perché era considerato un "onore essere al servizio del popolo". E Mussolini, se andava allo stadio, si pagava il biglietto come qualsiasi altro spettatore. Vogliamo ricordare che "il tiranno" morì poverissimo e lasciò la famiglia tutta nella miseria?

Cominci a capire perché "la storia ha condannato Mussolini e il Fascismo senza appello"?

E questa è solo una parte, anzi una frazione.

Ti hanno mai parlato di come i tuoi diritti fossero garantiti dalla "Carta del Lavoro" (1927), dalla "Camera dei Fasci e delle Corporazioni" (1939) e, infine, dal "Manifesto di Verona" (1943)? Ti hanno mai parlato della legge sulla "Socializzazione"? Certamente no, o, tutt'al più, per rinnovare la truffa ai tuoi danni ti hanno descritto il tutto per quello che non fu, celando, invece, quello che è stato. >>>



forte e renderle inattaccabili hanno posto a sentinella le leggi liberticide di Scelba, di Reale e di Mancino. Ma in quella cassaforte è rinchiusa anche la truffa che è stata perpetrata contro di te, lavoratore e ne garantisce la continuità.

Provo a spiegare i motivi del terrore che la parola "revisionismo" crea in un certo ambiente.

Tu, lavoratore, hai idea di quanto percepisce un parlamentare o senatore italiano, "un eletto dal popolo" e che dovrebbe essere al "servizio del

<<< Con la *"Socializzazione delle Imprese"* (primo passo per *"Socializzare lo Stato"*) Mussolini poneva come base ed oggetto primario il lavoro in tutte le sue manifestazioni, con una differenza sostanziale rispetto a quanto sancisce la Costituzione *"nata dalla Resistenza"*; infatti questa lascia voi lavoratori alla mercé del sistema capitalista perché rimangono inalterati i rapporti fra capitale e lavoro. Invece lo *"Stato del Lavoro Fascista"* conferiva una assoluta preminenza del lavoro rispetto al capitale. Per maggior chiarezza, il capitale veniva accettato solamente quale strumento del lavoro.

Cos'è, allora, una *"Azienda socializzata"*? <L'azienda si dice socializzata quando viene gestita contemporaneamente dalle rappresentanze del capitale e dei lavoratori, togliendo la gestione stessa all'arbitrio dei capitalisti>. Ne consegue che il lavoratore potrà godere della ripartizione degli utili, come fu previsto nel citato *"Manifesto di Verona"*.

Il *"capitalista"* che per produrre ricchezza per sé sfrutta al massimo il lavoro altrui, spinto da questa sua volontà di ottenere i massimi guadagni con minime spese, costringe il lavoratore al massimo rendimento riconoscendogli il minimo salario.

Tutto ciò era inaccettabile per Mussolini.

E' spiegato, quindi, perché il grande capitalista, i grandi industriali, la grande finanza internazionale abbiano foraggiato i movimenti antifascisti, pagandoli centinaia di milioni (del valore di allora) per assicurarsi, a guerra finita, la soppressione di quelle leggi a loro tanto inive.

Cosa che avvenne: ancora si sparava quando i partiti antifascisti, come primo atto (25 aprile 1945) con legge a firma di Mario Berlinguer (padre di Enrico) decretarono la fine delle leggi sulla Socializzazione.

Benito Mussolini era un vero rivoluzionario, era l'uomo che i lavoratori attendevano da secoli, ma ha avuto la sventura di cozzare contro la pochezza di alcuni uomini e, soprattutto

contro le invincibili lobbies economiche e finanziarie internazionali.

Brevemente vediamo come e perché queste *"potenze"* si coalizzarono.

Pochissimi italiani hanno letto l'indegno *"Trattato di Pace"* che ci fu imposto (Diktat) nel 1947 dai *"liberatori"* e i cui tentacoli sono ancor oggi attivissimi. L'art. 17 di questo *"diktat"* proibisce tassativamente la ricostituzione di partiti o organizzazioni *"fasciste"*.

Anche ad un lettore poco smaliziato un impedimento così chiaramente

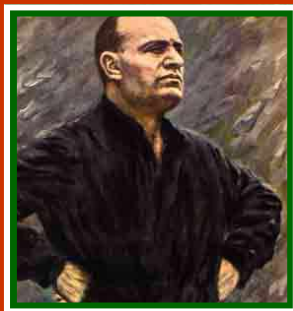
Tutti sanno che, almeno all'epoca, il valore del denaro era vincolato all'oro. Mussolini aveva *"osato"* mettere in discussione questo dogma e si apprestava a capovolverlo; cioè il valore della moneta sarebbe stato vincolato al potere del lavoro e della produzione. Dato che i principi del fascismo si stavano espandendo in ogni angolo del mondo (Mussolini negli anni '30 era l'uomo più popolare della terra), i possessori dell'oro, per parare il pericolo mortale, esercitarono il loro potere sull'apparato

politico. Assistiamo da anni ai grandi festeggiamenti per gli *"anniversari dell'abbattimento del nazifascismo"*. A prescindere che la Germania nazista poteva essere considerata solo un pericoloso concorrente commerciale — certamente a livello mondiale — ma niente di più, il vero nemico dei Paesi plutocratici (cioè dove le classi ricche sono egemoni nella vita pubblica) era il Fascismo: perciò ne fu decretata la morte.

Dal 1935 al giugno 1940 i *"paesi democratici"* misero in atto nei nostri confronti una serie di provocazioni per costringerci alla guerra, argomento che in questa sede non posso trattare perché esula dal tema, ma sulla cui esistenza ho ampia documentazione, e nella quale anche l'attestazione dello stesso Churchill.

E con la guerra fu la fine del Fascismo e l'inizio della grande truffa ai tuoi danni, lavoratore, perché fu bloccata una grande rivoluzione che poteva rappresentare un nuovo Rinascimento: *"Il Rinascimento del Lavoro"*. E la truffa è ancora in atto; e affinché non perda di smalto, da ogni dove, di giorno, di notte, da destra, da sinistra, su *"quell'uomo"*, su *"quel regime"* vengono rovesciate

menzogne: perché, come disse *"qualcuno"*; ci sono uomini che debbono morire mille volte. Quel che rende la cosa ancora più triste è che i profittatori, gli sfruttatori del tuo lavoro, per garantirsi la propria dorata esistenza, si sono avvalsi proprio di te, lavoratore.



QUESTO ARTICOLO E' DEDICATO ALL'UNICO, VERO, GRANDE SOCIALISTA DEL XX SECOLO. IL BENE CHE EGLI HA FATTO ALLA CLASSE PROLETARIA E' INCOMMENSURABILE, TUTTAVIA FU TRADITO (NON DA TUTTI), ASSASSINATO E IL SUO CORPO VITUPE-RATO. ANCOR OGGI CALUNNIATO.

antidemocratico può apparire incomprensibile. *"Può apparire"*, ma per i *"grandi manovratori del mondo"* è una preclusione che li salvaguarda. Il Fascismo nella sua spinta rivoluzionaria stava investendo quei settori, come abbiamo poco sopra accennato, i cui poteri sono inattaccabili.

Antonio Cerutti è un giovane italiano che porta per l'ennesima volta il nome dell'Italia agli onori della cronaca. Non ha fatto cucù alla Merkel, né ha è stato coinvolto in un giro di puttanelle più o meno minorenni, né ha avuto contatti o amicizie con la mafia o la P2

... Parliamo di onori veri perché Antonio Cerutti, che lavora in America come capo dipartimento presso il Weill Medical College della Cornell University di New York, ha fatto una scoperta scientifica eccezionale il cui studio è

stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature Immunology.

La scoperta riguarda il meccanismo con cui il virus dell'Aids, l'HIV riesce a penetrare le difese immunitarie dell'organismo attraverso l'uso di un vero e proprio "cavallo di Troia", senza farsi riconoscere dal sistema immunitario.

Da tutta la comunità scientifica mondiale, lo studio di Antonio Cerutti che ha portato alla scoperta dei trucchi dell'Aids, è considerato fondamentale per la vittoria su questa malattia del XX° secolo che sta mietendo milioni di vittime in tutto il mondo.

Detto questo, per inquadrare la questione, precisiamo che Antonio Cerutti si è laureato a Padova nel 1995 e poi si è specializzato in Ematologia sfruttando questa struttura che noi paghiamo con le nostre tasse e che quindi è stato una spesa, quanto mai ben fatta, per la collettività.



Chi lo dice
a
Berlusconi ?

Poi Antonio Cerutti, che aveva la vocazione per la ricerca, ha cercato di trovare in Italia una collocazione che lo soddisfacesse sia dal punto di vista del suo talento e della sua voglia di fare che dal punto di vista economico di una almeno dignitosa posizione.

Non è difficile immaginare gli scorni, le delusioni, le porte chiuse, l'indifferenza con cui Antonio Cerutti si è dovuto scontrare tanto che alla fine, ha dovuto fare le valige e trasferirsi in USA dove è stato accolto, pesato, valutato e preso nella considerazione che meritava sino a diventare "professore associato".

Il resto è cronaca e ci dispiace dirlo, è sempre la solita storia che si ripete all'infinito di ragazzi in gamba (non ce ne sono molti con questa scuola sgarrupata, ma ce ne sono..) che sono costretti ad emigrare all'estero per avere la possibilità di lavorare dignitosamente nella ricerca.

Questo accade nonostante l'importanza vitale che la ricerca ha nel mondo di oggi e non solo per una questione di prestigio nazionale e di aiuto all'umanità, ma anche perché senza ricerca anche l'industria e l'economia sono costrette a marciare a rimorchio ed in ritardo rispetto alle altre nazioni.

In un mondo in cui la produzione manifatturiera deve sopportare la concorrenza di Paesi come Cina ed India dove i costi della mano d'opera sono infinitamente inferiori ai nostri, l'unica possibilità sta nell'innovazione

tecnologica e scientifica che sole ci possono porre al di fuori della concorrenza di quei Paesi.

Per rispondere a questa necessità, il governo Berlusconi, ma anche i precedenti governi dei centrodestra e di centrosinistra, hanno affossato la ricerca italiana anziché promuoverla sottopagando i ricercatori, negando i finanziamenti, chiudendo le sedi e perciò costringendo i nostri ta-

lenti, che ci sono costati milioni per farli studiare, ad emigrare all'estero anziché raccogliere noi i frutti del loro ingegno e del loro talento.

Ci pare una cosa di una tale enorme stupidità che se non dovessimo purtroppo constatarla ogni giorno, non ci crederemmo ...!!

Quanto affermiamo è certificato da un dato unico, ma altamente significativo e determinante e cioè dal fatto che l'Italia spende per la ricerca scientifica l'1,1% del suo PIL e che questo dato è uno dei più bassi di tutti i Paesi industrializzati.

Vorremmo sapere perché, quando Silvio Berlusconi indice quelle conferenze stampa nelle quali si loda, si mette medaglie e fa sapere "urbi et orbi" quanto è bravo e intelligente, nessuno di quei fetentissimi giornalisti presenti, anziché fargli domande banali o che addirittura sembrano le battute di una "spalla" che danno il pretesto di un ulteriore auto incensamento, gli contesti questi sulla ricerca che sono dati di fatto e non ipotesi.

Ma si sa, in tempi di egemonia del potere mediatico, è pericoloso irritare il padrone del vapore e poi, anche i giornalisti "tengono famiglia e carriera".

Ed allora "alla via così" in questa repubblica nata dalla resistenza, mafiosa e piduista, corrotta ed intralazzata, che ha sostituito gli interessi agli ideali, retta da nani ed abitata da idioti e da lecca culi !

Alessandro Mezzano

Tutti a Cameri

E' in preparazione la manifestazione MNP di domenica 18 ottobre a Cameri. Precederà un convegno, stile quello di Foggia del 2007, o a Novara che da Cameri dista 7-8 km. o nelle vicinanze. E' necessario rendersi disponibili per un'attiva presenza militante.

Al convegno parteciperanno anche i camerati di Forza Nuova. Al più presto verrà diffusa una circolare con indicazioni precise.

Fuori d'Italia i clandestini



La vicenda della recente rissa notturna ai Murazzi di Torino tra italiani ed immigrati extra comunitari armati di scimitarre, bottiglie rotte e bottiglie d'acido non è che l'ennesimo tributo di illegalità tollerata che la cittadinanza torinese deve pagare alle scellerate politiche del Comune di Torino e più in generale alla condotta dei governi di centro-sinistra e centro-destra sulla lotta alla delinquenza extracomunitaria condotta negli ultimi anni.

Da una lato il Sindaco Chiamparino continua a spendere milioni di euro dei contribuenti locali, in un Comune tra i più indebitati di Italia, per aumentare autovelox e telecamere utili solo a moltiplicare le multe ai danni degli automobilisti torinesi con l'unico intento di fare cassa per poi continuare a regalare soldi per aumentare i campi rom e la conseguente presenza sul territorio di comunità di clandestini intenti ad attività illegali; dall'altro aumenta la presenza dei vigili per attività inutili come il pattugliamento del fiume distraendoli da iniziative di controllo in zone notoriamente ad alta presenza di criminali, come i Murazzi.

E' del tutto intollerabile questo sistema dei due pesi e due misure: per i cittadini italiani telecamere e contravvenzioni ad ogni angolo di strada e una giustizia veloce ed implacabile quando si tratta di condannare presunti reati di italiani verso i clandestini (come tristemente la nostra città ricorda bene) in nome di una "legalità" poco corretta ma molto politicamente accettabile mentre per i clandestini zone franche di libera attività criminale, come peraltro denunciano ormai da tempo gli stessi gestori dei locali di Torino.

Forza Nuova di Torino ha chiesto al Sindaco di Torino l'immediato dispiego dei militari dell'Esercito Italiano

con compiti di polizia nelle zone calde della città e ribadisce con fermezza che l'unica via percorribile a livello nazionale sia la sospensione del trattato di Schengen e l'immediato blocco di ogni forma di immigrazione con espulsione di tutti i clandestini. Sarebbe la forma migliore d'impiego dei militari: a difesa dei confini, della sicurezza e degli interessi della Patria, piuttosto che a versare il sangue in paesi lontani nelle guerre scatenate da USA/Israele.

Riuscito il Glocal di FN

Nei giorni 11,12 e 13 Settembre si è svolto a Perugia, in località Colle della Trinità, presso il campeggio "Il Rocolo", un raduno nazionale di Forza Nuova denominato GLOCAL che aveva come tema principale l'economia vista da un'ottica Nazionalpopolare e strumenti per affrontare la globalizzazione.

In apertura dei lavori, Alessandro Mezzano, responsabile del movimento Nazionalpopolare per l'Umbria, ha portato a tutti i convenuti ed in particolare al segretario regionale Riccardo Donti ed al Vice segretario Nazionale avv. Gianni Correggiani il cameratesco saluto del Movimento Nazionalpopolare e gli auguri più sinceri di buon lavoro.

Per tutta la giornata di sabato si sono susseguite conferenze/dibattiti sull'economia, sull'ipotesi di una moneta locale per sottrarre almeno parzialmente il Paese dal signoraggio dell'Euro (teoria dott. Auriti), sull'economia secondo noi, sui disoccupati ed i precari con le prospettive per il lavoro in Italia e su Quali soluzioni Glocali all'arroganza della globalizzazione.

Le conferenze sono state precedute e seguite da giochi, concerti di musica alternativa, dimostrazioni di arti marziali.

Rancio abbondante, gustoso ed a prezzi superpopolari.

Da rilevare la perfetta organizzazione che da la misura della capacità di coordinamento, del senso comunitario e di una impersonalità attiva che è la principale ed indispensabile dote del militante nazionalpopolare e che i ragazzi di Forza Nuova hanno dimostrato di avere!

Al Segretario Riccardo Donti, super indaffarato, il merito di avere saputo gestire una manifestazione che non era né facile, né semplice! (A.M.)

A scuola d'olocausto

Giorgio Israel è l'uomo voluto da G.Fini al fianco della Gelmini - o forse è meglio dire l'uomo che la lobby ha indicato a Fini per controbilanciare "la identità cattolica della Gelmini". Non a caso Israel Giorgio è un docente del corso in Didattica della shoah, e forse qualcuno conosce quanto sia fondamentale per la lobby la diffusione della vulgata olocaustica. Non a caso il suo ruolo nella riforma come nel master e come lui stesso ha dichiarato è la Formazione dei docenti, e forse i precari per non rimanere tali dovranno frequentare questo corso di "aggiornamento" che può anche apparire a qualcuno come un corso di "indottrinamento" propedeutico all'insegnamento. Non a caso G.Fini riceve (ha ricevuto il 17/9—ndr) in Campidoglio dalla Comunità ebraica "la menorhà d'oro" premio per la lotta all'antisemitismo, ma forse molto più probabilmente premio alla fedeltà mostrata da Fini. Oltre a questo significato, il premio la menorhà è un chiaro messaggio agli ebrei (lobby) italiani con il quale si indica che G.Fini è l'uomo che rappresenta i loro interessi. Una vera e propria consacrazione! Quindi si può credere alla shoah, o meno, essere d'accordo con la Gelmini o no ma il ruolo rivestito da G.Israel è esattamente quello di garantire che professori indottrinati sulla shoah assumano una graduatoria che gli garantisce il ruolo di insegnare ovviamente a scapito di quelli che quel corso non frequentano. Senza considerare il fatto che "TUTTI" i media e giornali hanno descritto il curriculum di Israel omettendo questo piccolo particolare... propedeutico. In ogni caso l'accusa di antisemitismo è garantita e questa responsabilità non ricade né su Fini né su Berlusconi né sulla Gelmini ma è una responsabilità storica della sinistra che ha sempre sostenuto in tutte le maniere ogni capriccio proveniente dal "perseguitato ebreo" solo in funzione e come strumento per combattere la storica mentalità di destra ormai svanita e divenuta ora strumento di chi... è evidente. (articolo apparso su ComedonChisciotte.org)

Il 15 ottobre nell'Ufficio di Viale Medaglie d'oro n. 160, avrà inizio il corso di lingua tedesca tenuto da una docente madrelingua. Inviare la domanda d'iscrizione a nicola.cospito@libero.it



**RAGGRUPPAMENTO NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI R.S.I.
(R.N.C.R. – R.S.I.)
MOVIMENTO POLITICO CULTURALE R.S.I. – CONTINUITA' IDEALE**

Federazione Provinciale del VERBANO-CUSIO-OSSOLA
Via Baiettini,2 – 28921 VERBANIA (VB)
(E-mail: altofiamma@katamail.com – cell. 347.0344400)

La Federazione del R.N.C.R.RSI-C.I. – Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci della RSI e della Continuità Ideale – del Verbano-Cusio-Ossola, d'intesa con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI e con la locale Federazione del Movimento Nazionalpopolare, terrà una Cerimonia commemorativa del

65° anniversario della tragedia dei battelli “Genova” e “Milano”

sabato 26 settembre 2009

con il seguente programma di massima :

- **ore 9,30** – deposizione con un'imbarcazione di una corona d'alloro davanti al pontile di Baveno dove fu mitragliato e affondato con numerose vittime il battello “*Genova*” carico solo di civili;
- **ore 10,30** – Cimitero di Verbania-Intra, deposizione di una corona d'alloro sulla tomba dei Caduti Civili e Militari del battello “*Milano*” (ex tomba Ignoti) e lettura Preghiera del Legionario;
- **ore 11,00** – piazzale di Villa Taranto a Verbania-Pallanza, deposizione con un'imbarcazione di una corona d'alloro nel punto dov'è inabissato il relitto del battello “*Milano*”;
- **ore 11,30** – nella cappella della vicina Casa S.Luisa, S.Messa di suffragio per tutti i Caduti;
- **ore 13,00** – ritrovo conviviale presso il vicino Ristorante S.Bernardino.

Rinnoviamo come ogni anno l'invito a tutte le Autorità Civili e Militari e a tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma affinché non solo i combattenti “dell'altra parte” ma anche, e soprattutto, i numerosi civili massacrati dagli aerei alleati il 25 settembre 1944 sul battello “*Genova*” e al fabbricato operaio “*il Cassinone*” di Intra ed il giorno successivo sul battello “*Milano*”, abbiano un giusto e doveroso ricordo.

Con l'occasione sollecitiamo ancora una volta, adesso che è stato localizzato il relitto del “*Milano*”, a valutare la possibilità di ispezionare il relitto alla ricerca di eventuali salme non recuperate.

Infine, non possiamo non stigmatizzare il parere negativo espresso dalla precedente Amministrazione Provinciale e dal Comune di Baveno alla nostra richiesta di posare una targa o lapide in ricordo dei caduti civili del battello “*Genova*”, richiesta che pure ha visto il favorevole interessamento dell'attuale Presidente della Repubblica.

Per le Federazioni del RNCR-RSI-CI. e del MNP
il Presidente Provinciale:
Adriano Rebecchi

Negli ultimi tempi nuovi militanti si sono uniti al MNP. In attesa di dare vita in autunno ad una scuola di partito in piena regola, con dispense e video che invieremo ai vari centri sparsi sulla penisola, riteniamo opportuno segnalare a chi ancora non lo possedesse, il Manuale del militante nazionalpopolare scritto dal nostro Presidente Rutilio Sermonti, con la prefazione di Nicola Cospito e il fondamentale testo di Julius Evola Orientamenti, Il manuale può essere ordinato scrivendo alla redazione di Progetto Sociale e facendo un versamento di 7,00 euro sul cc. postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazional Popolare e così pure il testo evoliano, al prezzo di 5,30 euro. Ricordiamo a tutti che proprio la mancanza di una adeguata coscienza ideologica e di saldi punti dottrinari ha determinato lo sbandamento di tanti ex camerati finiti al servizio dell'avversario liberaldemocratico.